

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

175A

D. J. Morie

Moda

D. Bertoldi

M. Ferdinando Beronni

July 94

3780

Marco Comiani

Co. S. G. Alvarotti

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

80

ANO

BRAIDENSE

VM

N. 903

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3280

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

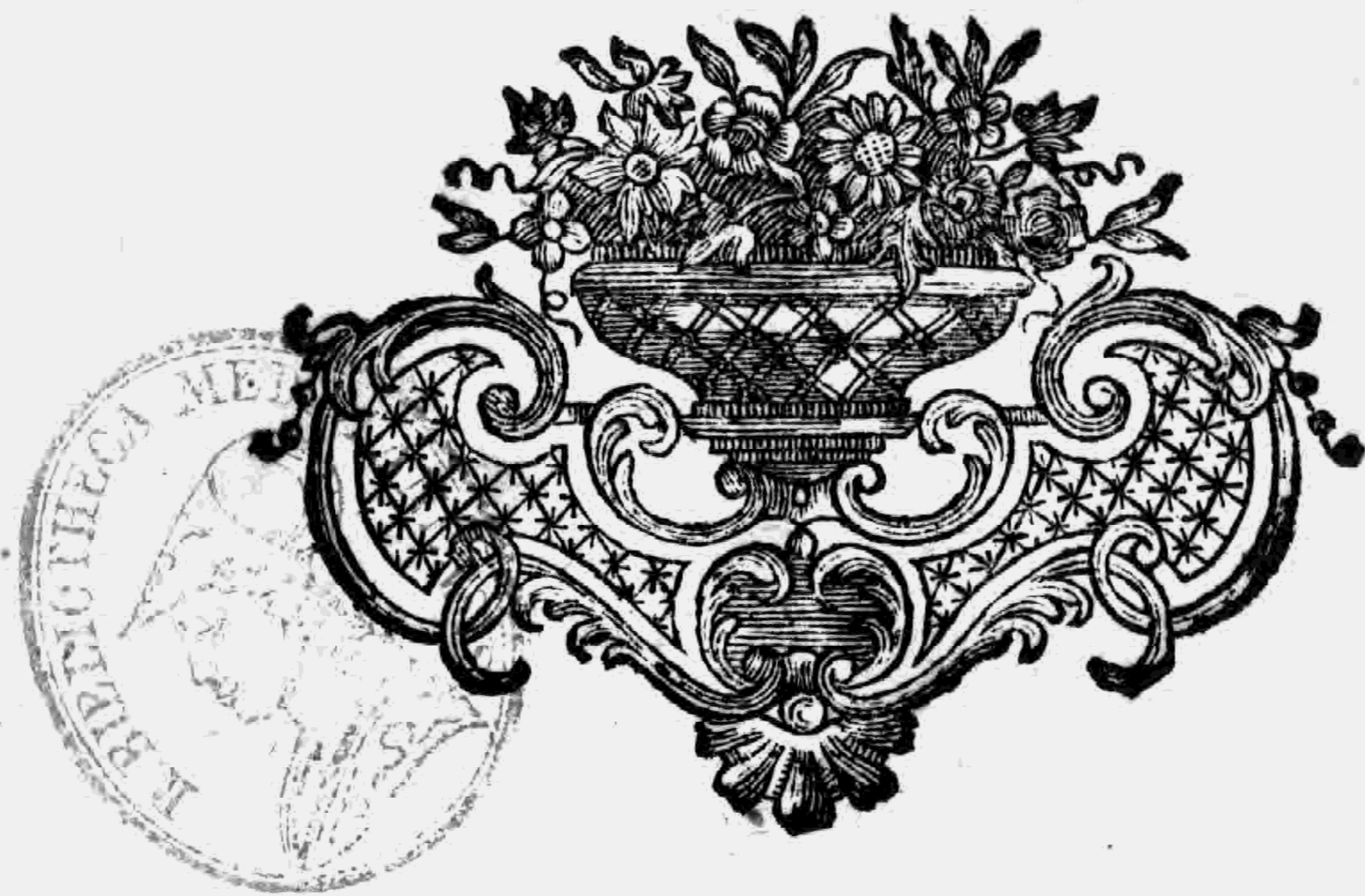
# LA MODA.

DRAMMA GIOCO SO PER  
MUSICA.

*DA RAPPRESENTARSI*

Nel Teatro Giustiniani di  
SAN MOISE'.

IL CARNOVALE DELL' ANNO 1754.



IN VENEZIA , MDCCLIV.

Per Modesto Fenzo .

*Con Licenza de' Superiori .*

**L**A Povertà bruttissima Figlia dell' Ozio, fu dal medesimo tenuta occulta per molto tempo, ma poi cresciuta in età, e non potendo più celarla il Genitore, e molto meno soffrire gl'incomodi che gl'apportava, venne in risoluzione di maritarla, ma dubitando, di non trovare che v'applicasse il pensiero, cercò l'ajuto dell' Apparenza sua confidente con l'opera della quale cangiatoe l'odioso nome di Povertà in quello di Moda, restano artificiosamente ricoperte le sue deformi sembianze, perlochè il Lusso se v'invaghisce, e ne ricerca perdutamente le Nozze. Ciò saputo dal risparmio Avo del Lusso procurò egli di rimoverlo con stratagemma da questi amori, e l'avrebbe ottenuto, se il Lusso medesimo non fosse stato ingannato da Capriccio suo servo. Concluse appena le Nozze, l'Ambizione per supposta rivalità della Moda in riguardo al Piacere, di cui n'era invaghita per vendetta la discopre al Lusso nel suo natural sembiante, onde l'infelice finalmente s'avvede d'essere stato ingannato sposando la Povertà in luogo della Moda.

Con queste, ed altre invenzioni che si direbbero verisimili cavate dalla certissima Istoria dell'esperieuzza si tesse il presente Drama tutt'insieme giocoso, ed istruttivo.

L'Azione si rappresenta nel Mondo.

## A T T O R I.

OZIO.

*Il Sig. Andrea Ronchetti.*POVERTA' Figliuola dell' Ozio sott'abito,  
e nome di Moda.*La Sig. Maria Anna Grandis.*

LUSSO Amante della creduta Moda.

*Il Sig. Gabriel Missieri.*APPARENZA facendiera, Ospite dell'  
Ozio, e confidente della Moda.*La Sig. Caterina Masi.*AMBIZIONE, Marchesa delli Spazij  
imaginarj, amante di Piacere.*La Sig. Maria Anna Gherri.*

PIACERE Conte de Passatempi.

*La Sig. Domenica Lambertini.*

CAPRICCIO Cameriere del Lusso.

*Il Sig. Antonio Nesti.*

La Musica del Sig. Ferdinando Bertoni.

## MUTAZIONI DI SCENE.

## A T T O P R I M O.

Deliziosa con Statue.

Camere.

Cortile.

## A T T O S E C O N D O.

Strada con Portici.

Piazza con Fontana.

Giardino ristretto con sedili verdi, e Tavola  
pura verde d'apoggio.

## A T T O T E R Z O.

Fiume con Riva.

Salla illuminata.

La Scena si rappresenta nel Mondo.

Le Scene sono d'Invenzione, e direzione  
del Sig. Gerolamo Mauro del Sig. Romualdo.

## B A L L E R I N I.

La Sig. Anna Pomi. Il Sig. Paolo Cavazza.

La Sig. Anna Lapi. Il Sig. Francesco Bertarini.

La Sig. Stella Biccocci. Il Sig. Pietro Giorgi.

La Sig. Teresa Gastaloni. Il Sig. Vincenzo Bertarini.

Li Balli sono d'invenzione del Sig. Domenico Cupis detto Paita.

Il Vestiario sarà di nuova, e bizzarra invenzione del Sig. N. N.

6  
**ATTO PRIMO**  
**SCENA PRIMA.**

Deliciosa con statue.

*Lusso in abito da Gala, e in Portantina,  
Doppo Sinfonia, d'altro concerto di Corni  
da Caccia, nel tempo che il Lusso vien  
portato intorno intorno, Paggi, e stasie-  
ri, poi Coro di dentro.*

**Coro.** Che Maestà che gran splendore  
Ha il Patron per ogni parte  
Viva il nobile suo core

*uno del Coro* Che a noi tutti si comparte.  
Caro, Caro, Bello, bello

*uno del Coro* Tanto, quanto, un Gelfomin  
Sembra un vago pavoncello  
Una Rosa Damaschin.

**Coro pieno.** Che Maestà, che gran splendore!  
Viva il Nobile suo core.

*Lusso e Capriccio.*

**Lus.** Mio Capriccio ove sei?

**Cap.** Son qui oh Signore  
Veramente Illustrissimo.

**Lus.** Apri, vo passeggiar.

**Cap.** Sono prontissimo.

**Lus.** Ho voglia di Mangiar.

**Cap.** Ma da par vostro.

**Lus.** S'intende.

**Cap.** Ora vi servo

Tutto in un batter d'occhio.

**Lus.** Aspetta ... vieni.

**Cap.** Son qui.

**Lus.** Voglio dormir,

**Cap.** E' apparecchiato

Il Letto qui visin tutto infiorato.  
**Lus.** Capriccio mio non voglio,  
Ne mangiar, ne dormir.

**Cap.** Cosa volete,

**Lus.** Pensa tu.

**Cap.** Non saprei.

**Lus.** Vò prender Moglie.

**Cap.** Signor, se ciò farete

Vi fo dir che la stirpe

Con gran felicità propagarete

Ma dov'è questa Donna che sia degna

D'avere per consorte il Signor Lusso.

**Lus.** Accanto il mio Palazzo

Ho veduto una Dea.

**Cap.** Se non è la Dea Lussa

Non è degna di voi.

**Lus.** Caro Capriccio

Tu solo sì, tu consolar mi puoi.

Sai chi è questa, non so, ma quel semblante

Mi colpì, mi ferì, già sono amante.

**Cap.** L' Idea non mi dispiace, anzi vi dico

Che senza perder tempo

Si sodisi la brama.

Sarà quello ch'io voglio,

Se diverso non son da quel, che soglio,

Vado in questo momento.

**Lus.** E dove mai?

**Cap.** A fare il vostro cuor pagho, e contento.

**Lus.** Senti, vò dal Francese, e a tutti i modi

Prendi le mie Camiccie.

**Cap.** Ma per quello ch'ei dice

Non ne vuol men di venti Doble l'una.

**Lus.** Dagliene decidotto

E se non è contento

8 **A T T O**

Dalli par quanto chiede,  
Ch' al fine anderanno à conto dell'erede,  
*Cap.* Si Signore.

*Inf.* Già sò, che il mio ascendente  
Gran cose mi promette  
M'han da sentire ancor su le gazette.

Non v'è un mio pari

Per civettare,

E per sciallare

Ecco i denari.

E questo un Giove

Dirà la Gente,

L'oro egli piove

Spende -- risplende

E quà, e là.

Come faeta

Voli il mio nome

Vada in stafetta

Con nobiltà.

**S C E N A II.**

*Capricio fole.*

**U**N Padron come questo  
Io non hò più servito; in casa ci tiene

Cinquanta mangia pane,

Musici, suonatori,

Buffoni, Ballarini

Stochizzanti, sensali, e venditori,

Virtuose, e Damerini

Che s'affollan d'intorno quando viene;

Tutto per mio consiglio; altro non manca

Se non che prendi Moglie

Allora i suoi vestiti

Di vecchio taglio saran tutti miei.

In fatti fuor di modo generosi

**Esser**

[ *Si mostra.* ]

**P R I M O.**

Esser denno i Padroni  
Bello spender per loro,  
Ed io che fo quest' arte  
Vò come gl'altri ancor farmi la parte.

Andiamo a l'usanza,

Che serve aspettare,

Adesto vo dare

Il fuoco al Canon;

**Camerate -- Compagnoni**

Son con voi, venite qui,

Già vengo cantando

Podendo -- mangiando

Le doble -- i Dobloni

In Barba al Padron.

*parte.*

**S C E N A III.**

*Camera.*

*Apparenza, poi Ozio grosso di Corpo, che viene tardo, e si sdragia sopra un sedile ben lungo.*

*Ap.*

**D**onne Belle

Graziosette

L' Apparenza

Eccola qui

Donne belle già sapete

Che giammai compatirete,

Se non vi stucco

Se non vi faccio

Il chi chi richi,

Se ballate io vi sostengo,

Con le gale io vi mantengo,

Cosa dite

Donne belle

Donne care già vi sento

A dir di sì.

**A 5**

*Ozio*



*Ozio* Non veggo l'ora di posarmi alquanto.  
Buon giorno, vi saluto.

*Ap.* Oh che poltrone.  
Ma possibile; sempre con le mani  
Starete à pendolone?

*Ozio* Volea maravigliarmi  
Che mi lasciate stare un'ora in pace.

*Ap.* Avete pure in casa  
Una Figlia ben grande da Marito?  
E così vi pensate.

*Ozio* A voi che pur l'amate  
Così brutta e deforme io lascio ancora  
Ogni cura, e pensier d'uscirne fuora.

*Ap.* Ditemi non sapete  
Di qual agravio sia tenerla in casa.

*Ozio* Pur troppo il so, che questa  
E' l'aspra povertà, che mi molesta.

*Ap.* Piano ch'alcun non senta,  
Amica sì mostruosa  
Ho tenuta nascosa  
Sa il Ciel, con qual mia pena sin'ad ora,  
Ma tenerla più in casa, e danno, e scorno  
Convien ad ogni modo  
Levarcela d'intorno.

*Ozio* Ed io vi lodo.

*Ap.* Voi mi lodate, e poi . . .

*Ozio* Io fastidi non vò, fate pur voi.

*Ap.* Per quel che m'appartiene  
Ho fatto il dover mio  
L'ho rassettata sì, che non per quella.

*Ozio* Oh questa sì ch'è bella  
Con quel suo brutto nome  
Come volete voi darle marito.  
Se non fosse però qualche fallito.

*Ap.*

*Ap.* Ma tacete in mall'ora.  
Ora ha un nome più grato  
Onde à gara ciascun l'apprezza, e l'ama,  
Che non più Povertà, Moda si chiama.

*Ozio.* O bel nome ch'è questo;  
Deh' mia cara Apparenza  
Se avete fatto il più, fate anco il resto.

*Ap.* Tocca a voi.

*Ozio* Mi rimetto.

*Ap.* La vostra Figlia adunque  
Vò dare in moglie à qualche Cavaliere,  
Ma ci vuole un Dotone.

*Ozio* Datele pur la Dote che vi piace,  
Ma lasciatemi in pace.

*Ap.* La Dote è vostra cura.

*Ozio* Io son pronto per farvi  
Generale, ed amplissima procura  
Sopra tutti i miei Beni.

*Ap.* Qui ci voglion denari  
In Moneta corrente  
Accid' spender si possa allegramente.

*Ozio* In Mano d'un Mercante  
Tengo certi contanti, io ve li cedo,  
Altro non ho, vel dico da dovero.  
Purchè da me si spacci

La trista mercanzia  
Tutto, tutto vi do, ma non vò impacci,

*Ap.* Quel contante ch'avete, in un vestito  
Presto se n'anderà.

*Ozio* Non so che dire.

Voi dunque disponete  
Ma lasciatemi avere un pò di quiete.

Hò tanto di testa  
In tanta mall'ora

A 6

Di

Di questa tempesta  
 Ce n'è per un'ora;  
 Tenetela stretta  
 Di tutto il comando  
 La stessa bachetta  
 In mano vi dò;  
 Vendete -- impegnate  
 Spendete -- trattate  
 Pensare non vò.

*parte.*

S C E N A I V

*Apparenza sola.*

**M**A Signora Apparenza adaggio un poco,  
 Come farete voi

Per supplire all'impegno; i creditori  
 Sono sempre alle spalle, i Bottegari  
 Robba non vi daran senza dinari.

Ma chi son io? s'adopri  
 L'arte e l'ingegno, al fine  
 Ogni voglia grandiosa a soddisfare

La Grammatica v'è di non pagare. *parte.*

S C E N A V.

*Cortile.*

*Piacere, poi Ambizione.*

**Piac.** **C**Hi cerca, chi brama  
 In pace goder  
 L'invita, lo chiama  
 L'istesso Piacer.

Io del grand' Ozio amico

Poichè ritrovo in lui  
 Perfetta somiglianza al genio mio

Pongo sempre in oblio

Ogni molesta cura, e in lui risveglio

Nuove, e gioconde idee

Di riso, e passatempo; alla Marchesa

*Am-*

Ambizione sua Cugina  
 Mi destinò in corsorte  
 Con sue maniere accorte;  
 Ma nodo alcun non voglio;  
 Io scherzo, e rido, ed essa  
 Sopra il mio cor pretende,  
 E più altera si rende,  
 Minacciosa, sdegnata...

Ecco quì l'importuna. (*Osserva che vie.*  
*Amb.* (*Ecco l'ingrato*)

Ma si finga per ora. Idolo amato!

*Piac.* Mia diletta Ambizione.

*Amb.* E' voi scherzate.

Caro e vago piacer; dite mi amate?

*Piac.* Chi mai non amerebbe

Una beltà si rara?

*Amb.* Dunque i nostri sponsali  
 Affrettare dovete.

*Piac.* Ah non sapete

Che un lieto, e dolce stato

Non è da un amogliato.

*Amb.* Dunque cotesto amor come s'appella?

*Piac.* Amor libero, e vero; in voi mi piace

Il genio altero, la superba fronte,

Il vezzo, la favella, ed il costume,

Tal che siete il mio Nume.

Ma voi, non posso amar.

*Amb.* V'intendo, ad altri

Donaste il vostro cuor (*fremo di sdegno*)

Ditemi non scherzate,

La Moda, m'è rival?

*Piac.* Oh v'ingannate

Care ambidue mi siete.

*Amb.* E le promesse?

A 7

*Piac.*

*Piac.* Sol d'amarvi ho promesso

*Amb.* ( Io più no'l soffro )

*Piac.* A questo patto espresso

L'affetto mio vi dono.

Cara ambizion sapete pur chi sono,

Qual Ape ne Fiori

Più dolce gl'umori

Raccolgo vagando

E Libero amando

Amore mi fa.

Il bello mi piace,

M'alletta con pace

Ma schiavo il mio core,

Non voglio d'amore,

D'alcuna Beltà.

*parte.*

S C E N A V I.

*Ambizione sola.*

**P**iacer mal nato; e soffrirò, ch'io resti  
Derisa da costui? no, a suo dispetto

Sposo lo voglio, e poi

Con interno diletto

Vendicarmi saprò, se mai mi fosse

Moda rival all'ora

Farò doppia vendetta,

Discoprirò un arcano

Per cui il fellon ricolmerà d'orrore,

Si pentirà colei del proprio errore.

Crede il superbo ancora

Di trionfar di mè

Si facile non è,

Nò, no, vi pensi, e tremi,

Fiera nemica ogn'ora

A' suoi desir farò,

Ed il contento avrò.

Che pianga e fremi.

SCE-

S C E N A V I I.

*Apparenza, e Moda con Veste a steile d' Oro, Nastri, e gale difficile al moto, e sostenuta da due paggi.*

*Moda* **C** He braccieri Maledetti,  
Cosa fate?

Mi stringete;

Mi stroppiate,

Ahi! pian-pian

Fermate là;

Ah così... mi pizzicate?

Temerarii andate via

Presto, presto via di quà

Sono qui mezza morta.

*Appa.* Che ve ne sembra oh' amica

Di tale architettura;

Si puo vedere al mondo

Una simil coltura?

Abbate tutto in mente.

Quanto in casa v'ho detto

Che occultar i difetti è gran prudēza.

*Moda* Mia diletta Apparenza

Son troppo grandi impacci

Questi ch'ho qui d'intorno,

Ho da star tutto il giorno in questa guisa?

*Appa.* Eh via, per comparire

Tutto si puo soffrire;

Credete, pur credete

Ch'a più strani partiti

Molt'altre n'ho vidute,

Non c'è pena maggior quanto esser brutte.

*Moda* Soffrir? voi dite bene

Ma sento in questo stato

Quasi a mancarmi il fiato.

*Appa.* Andiamo pur sul corso,

E fat-

E fatto un breve giro  
 V' prometto di poi  
 Che averete da me tregua, e respiro.  
*Moda* Vi dico, e vi protesto  
 Che mi sento a morir; per compassione  
 Quel che volete far, fatelo presto.  
 Son fatta di fresco,  
 E tutta perfetta  
 Galante, e grassetta;  
 Ma Zerbinotti  
 Non mi guastate,  
 Son tenerina  
 Non mi toccate  
 Un dito, o una Man.  
 O pur se vi piace  
 Con grazia con pace  
 Venite pian pian.

## S C E N A V I I I.

*Apparenza, poi Lusso.*

*App.* **L** A compatisco, ma di giorno in giorno  
 S' avvezzerà... (no

*Lus.* Signora .... in grazia... ,

*Appa.* Dite.

*Lus.* Quella che in questo punto  
 Montò in Carozza... chi è?

*Appa.* Già non m'inganno  
 Voi Signor, siete il Lusso,  
 Un Cavaliere che sostiene il punto  
 Nell' Amor ben veduto,  
 nelli sdegni temuto  
 Ne congressi onorato,

*Lus.* Basta così....

*Appa.* Non basta...  
 Ne consigli stimato.

*Lus.* Via, non dite di più, *Appa.*

*Appa.* Si voglio dire.

Nell' oppinion seguito,

*Lusso.* Rispondete al quesito,

*Appa.* Risponderò a suo tempo,  
 Quasi che aveste degl'umani affetti  
 La vera Monarchia.

*Lus.* Non son Monarca

Son vostro schiavo; e tempo ancora?

*Appa.* Adesso.

Dunque voi Signor Lusso  
 Non conoscete la Maggior bellezza  
 Che viva sù la terra  
 Nuova Dea degl' Amori,  
 Calamita de cuori,  
 Quella ch'ogn' uno apprezza ogn' uno loda  
 Non conoscete voi, quella è la moda.

*Lusso* Dunque la Moda è quella

Tanto celebre dama

Da me solo fin' ora

Conosciuta per fama,

La vidi una sol volta

Dal mio Palazzo, oh bel momento, o forte  
 E a lei sinceri, e schietti.

Tributai del mio cor i primi affetti:

*Appa.* Pensate poi Signore

Se voi la praticaste; non dich' altro.

*Lus.* No, perchè morirei; Signora ho inteso,  
 Basta così.

*Appa.* ( Questo merloto è preso. )

Sappiate pur sappiate,

Quella che voi vedeste

Compita a meraviglia

E' dell' Ozio regnante unica Figlia.

*Moda in disparte, e Detti.**Luf.* **D** Itemi in cortesia, chi siete voi?*App.* Son l'Apparenza.

Sono Amica di Casa.

*Luf.* Oh che felice incontro!

Signora favorite

Si tratta d'accasarla?

*Appa.* A dire il vero

Sono tante l'istanze e le richieste

Di questo, e quel Signore

Che ancora è irresoluto.

Il suo gran Genitore.

*Luf.* S'io credeffi colpir...*Appa.* Questo farebbe

Il caso vostro.

*Luf.* Oh Dio! son tutto foco.*Moda* L'adefca come i pesci a poco, a poco (*in**Luf.* Una sì bella sorte. (*disparte.*

Cara! se mi tocasse, oh me beato!

*Moda* Parla di me senz'altro. (*in disparte.**Appa.* Se volete ch'io tratti,

Son pronta, comandate..

*Luf.* Troppo voi m'obbligate

Se vedeste il mio cor; altro non bramo..

*Appa.* Citto citto, che viene

La delizia del Mondo;

Io stesso mi confondo

Nel vaghegiarla, e proprio m'inamora;

Signor badate bene

Non le parlate mai di queste Nozze..

*Luf.* Signora .... oh stelle ....*Moda* Addio .... che fate Amica..*Appa.* Dateli pur la corda

Fate la sostenuta.

*Moda**Moda* Intendo.*Luf.* Io sono

Servo ossequioso ...

*Moda* E' io pronto la mia muta?*Appa.* Sì Signora.*Moda.* Ma dite? chi è quest' Uomo!*Appa.* Per dirla è un Cavalliero.*Lusso* Mi raccomando a voi.*Moda* Dite da vero;*Appa.* Verissimo, senz'altro

Ditegli, serva sua. )

*Moda.* Serva sua; mi perdoni...

Che solamente adesso ...

*Luf.* Signora ... m'è permesso*Moda* Devo risalutarlo?*Appa.* Sarebbe grazia se voleste farlo*Moda* Facciamola ... Son serva .. a chi ...*Appa.* Al gran Lusso.

Cavaliere di Merto Sopragrande.

*Lusso* Lasciamo le risposte, e le dimande.*Moda* Il Lusso dunque riverisco.*Lusso* Io peno*Appa.* Eh, eh... che volto amabile sereno!*Lusso* Ma quando ho da parlar?*Appa.* Vel dirò io ..*Mod.* Che facciam qui? vado in Carozza. Addio*Appa.* Brava, così mi piace*Lusso* Illustrissima vorrei ....*Moda* Che vorreste ...*Luf.* Ma so .... pregarvi*Moda* Adesso?

Ma di che?

*Luf.* Non vestito, io vo parlare.*Appa.* Silenzio, non è tempo (*piano al Luf.*

A 10

*Moda*

*Moda* Sono annolata ormai, non vo ascoltare  
*Mentre li tre introducono il Quartetto, Ozio*  
*d'una Quinta, o pur fuori con il capo*  
*da una Portiera e a tempo entra.*

*Lusso* Cara Mamma! deh' fermate,  
 Ecco qui vi tengo stretta,  
 Cara Mamma del mio cuor,

*Moda* Queste Smorfie, che mi fate  
 Cavallier à dirla schietta  
 Vi fan troppo difonor.

*Appa.* Cavallier, la briglia in mano,  
 Altrimenti, un bel Babano.  
 Restarete con rossor.

*Ozio* Signor Lusso mi saluto.

*Lusso* ( Ecco il Padre )

*Moda* Andate via.

*Ozio* Hai la bile Figlia mia:

*Lusso* Questo tiro io non intendo.

*Appa* E la Scena io sto godendo.

*Ozio* ) a 2 Che bel Mondo, che tarapatà.

*Appa.* Via parlate,

*Moda* Ho gran timore.

*Lusso* Cosa dite? Che volete?

*Ozio* Cosa fate?

a 3 *Appa.* State saldo al Batticore.

*Moda* Voi patite *Lusso* Maledetto!

*Appa.* Gran Martello

a 4 Il tu e tà.

*Ozio* Qui si batte.

*Lusso* Mio bel sol non v'ascondete  
 Apparenza io non resisto,  
 A morir voi mi vedrete,  
 Perchè son tra il gnac, e gnac.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T-

# A T T O

S E C O N D O.

Strada con Portici.

S C E N A P R I M A.

*Moda, Apparenza.*

*Moda* U N' indiscreto, e vero  
 Fu quel nostro cochiero,

Che per toglier la mano,

Come suol dirsi a un' altro

Il nostro Cochio rovescìd sul piano;

Ed io per la bravata

Mi sono quasi tutta fracassata.

*Appa.* Semplice non sapete cid che disse  
 La Marchese Ambizione?

*Moda* Cos' ha detto!

*Appa.* Da Donna, e da par suo

Udite ed imparate,

La Legge del puntiglio,

E quella del decoro ad ogni costo

Vuol che s' occupi sempre il primo posto.

*Moda* Bene, farà così; parliamo d'altro,

Dite Apparenza mia,

Credete voi che sia

Il Lusso poverin meco sdegnato.

*Appa.* Ohibò, die più tosto

Ch' egli è cotto spolpato;

Voi diceste poch' anzi

Che noi dobbiam trattare

Gl' Uomini, come i pesci;

Prima adescarli, e poi,

( Ed io questo v' aggiungo )

Quando nell' amo sono ben compresi,

Tirarli fuor dell' Aqua,

A II

Tener-

Tenerli all'or più che si può sospesi  
Per vederli a dibattersi quà, e là  
M' intendeste?

*Moda* Ho capito; ecco, chi viene.

## S C E N A II.

*Moda, Apparenza, Piacere.*

*Appa.* Signor Conte garbato.

*Piace.* Bella Venere mia.

*Moda* Come . . . .

*Appa.* Lasciate;

Ha una bella pazzia,  
Con tutte fa così, fa il cascamoto.  
Via presto una finezza.

## S C E N A III.

*Moda, Apparenza, Ambizione.*

*Moda.* Narcisin graziosetto.

*Ambi.* **N** (Ecco la mia Rivale)

*Piace.* Oh Dei. Vien detto.

Che questo bel Tesoro  
Corri in braccio del Lusso. E' vero.

*Appa.* E vero,  
Quel Cavallier gentile, e generoso  
Esser deve suo sposo.

*Amb.* Basta così, l'indegno  
(Perfido mentitor giunse a tal segno.)

*Piace.* Che ascolto mai!

*Appa.* Perché!

*Piace.* Tacer degg'io.

*Appa.* Parlate pure Signor Conte mio.

*Piace.* Dirò, giachè è permesso,  
Dunque Cavalleria (si chiama il scialacqua-  
E gentile si dice un capriccioso, (re)  
Che le sostanze sue getta, e consuma,  
Un che darebbe fondo

Non

Non che alla propria casa, a tutto il mondo,  
E s' apprezza, e si loda . . .

*Appa.* Olà, tacete

E d' un tal Personaggio  
Imparate a parlar come dovete.

*Piace.* Che taccia? il mio dolore

Troppo, m'affanna, e mi trafigge il core.

Oh Dei! per questa Bella

Morrò, ma di dolore  
Ahi cruda iniqua stella?  
Numi del Ciel pietà.

L' adoro, ma non posso  
Oppormi al duro fatto,  
Che il mio felice stato  
Bramar di più non fa. (parte.)

## S C E N A IV.

*Moda, e Apparenza.*

*Moda* **A** Mica cara udiste  
Le qualità del Lusso?

*Appa.* Perciò che dir vorreste?

*Moda* A dirla in confidenza

Signora . . . io non lo voglio (to)

*Appa.* Eh! Frasconzella, il vostro ingrandimē-

No, che non conoscete; ei più d'ogn'altro

In posto si sostiene,

Vive da Cavaliere.

*Moda* Ohibò scusate

S'egli vive così, son d'opinione

Che diverrà pedone.

*Appa.* Ogn'or più grande

Con lo spender si rende.

*Moda* E questo è il peggio;

Ch'egli più non avra quello che spende;

In fine, a quel ch'io vedo

L'Ozio mio Signor Padre, A 12. E il

E il Signor Lusso anno un costume istesso.

Onde se a lui consento,

Certo mi persuado

Faremo de' spiantati un parentado.

Di casa così presto

Volete voi cacciarmi,

Ed io di maritarmi

Non sento il pizzicor,

Farò quel che vi piace

Ma voglio un poco prima

Con vostra buona pace

Saper cosa sia amor. *parte.*

S C E N A V.

*Apparenza, poi Capriccio.*

*Appa.* **M**Aledetto piacer, quando venisti.

Ma d'un tal contratempo

Punto non mi sgomeuto.

*Capric.* Signora io vengo a dirvi,

Che il Lusso mio Padron, vuole la Moda.

*Appa.* E voi Capriccio bello

Al Padron rispondete.

Che prima è necessario

Per mezzo del Lunario

Saper se la Signora v'acconsente.

*Capric.* Un simile partito

Parvi una bagatella?

*Appa.* Oh questa sì, ch'è bella,

E se lei non volesse?

*Capric.* In questo caso

Si può, farla voler.

*Appa.* Come . . .

*Capric.* M'intendo

In buona forma, e si potrebbe fare

Con una delle vostre parolette,

*App.* M'ingegnerò . . .

*Ca-*

*Capric.* Ma poi . . .

*Appa.* Che bramareste?

*Capric.* Questo Capriccio bello

Azardare vorrebbe

La sua forte.

*Appa.* Volete

Fare il Mercante.

*Capric.* Ohibò, sentite cosa

Un poco scapricciarmi,

Voglio dir moglierarmi.

*App.* Bel pensiero; con chi?

*Capric.* Via, indovinate!

*Appa.* Io non saprei . . . farebbe

L' Orsa Maggiore?

*Capric.* Un' Orsa . . . voi ridete.

Ridete oh bella bocca!

*App.* (E pur qui dentro un tantinin mi tocca)

*Capric.* Cari quegl'occhi... in somma siete voi.

*Appa.* Io vostra sposa io del capriccio e poi?

Se mai risolvo

Fare, e disfare

Voglio così;

Convieni a me,

Tutto il commando

Non vò ascoltare

Al genio mio

Il sì, e il nò,

E notte, e dì,

Con questo patto

Ch'andiate a letto

Vi sposerò. *parte*

Quando vogl'io

S C E N A V I.

*Capriccio, poi Lusso.*

*Capric.* **V**I sposerò cò questo patto? adunque

Schiavo Signor Babeo

Schiavo Signor bon uomo.

*Lus.* Tu così m'abbandoni? oh Stelle! il sai

La Moda, e l' Apparenza

Si burlano di me

*Capric.*



*Capric.* Dite più tosto  
Che vi danno la corda, e poi sentite,  
Fate da cacciator.

*Luf.* Sono fallite  
Tutte le mie speranze.

*Capric.* Eh via vergogna:  
Fate da cacciator vi torno a dire  
A un Cavallier par vostro  
Preda, non può mancare?  
Nubb' amorosa caccia:  
Si dee di questa, e quella  
Seguir sempre la traccia.

*Luf.* No, che non v'è rimedio,  
Son troppo innamorato,  
E quasi disperato.

*Capric.* Parlian d'altro oh Signor, già le cami-  
Sono in casa; il sensale (cie  
Dice aver occasione  
Di vender quel Palazzo che sapete.

*Luf.* Non è buon Capitale,  
Va pur prendi il contante,  
Già l'attendo ch'è un pezzo.

*Capric.* Prontamente  
Concluderò il negozio ad ogni prezzo.

Impiegar tutto in arnesi  
Un Poder, com'è l'usanza  
E far ch'entri in una stanza  
Più d'un miglio di Paese  
Quest'è un nobile pensar;  
Metter tutto in una veste  
Un Palazzo grande, e grosso  
E così portando adosso  
Tutti i giorni delle Feste  
Meglio è assai, che fabricar. *part.*

*Luffo solo.*

**C**He fò che penso ... ohimè, vado... ritorno  
Son quì, ... son la... non veggo  
Ne la luce, ne il giorno  
Smanio, piango, deliro ...  
Non sò quel che mi faccia, ho il foco adosso  
Senza la moda alfin viver non posso.

Dove sei dove t'ascondi

Tortorella Colombina,

Tra le perle la più fina

Nell'Oriente del mio cor.

Dove sei mio bel tesoro,

Dolce, e cara Tramontana,

Se non vieni, io manco e moro,

Già son pieno di sudor. *parte.*

*Apparenza, poi Moda.*

*Appa.* **I**L merlo s'è invischiato  
**E** preso il poverino  
Da me non può scappar;  
E bello delicato  
E' grasso, galantino  
Lo voglio accarezzar.

*Moda.* Son quì ritorno a voi;

*Appa.* Che volete da me?

*Moda.* Voi non gridate;

Lo prenderò.

*Appa.* Lo prenderete? andate

Che siete una mocina.

*Moda.* No, che qual cagnolina

Vi terrò sempre dietro.

*Appa.* Mi fate confusion; dunque il negozio

Concluderò.

*Moda.* Ubbidente

*Senza*

Sempre mi troverete .

Ma rivestirmi poi come farete ,

Le spese per le nozze ?

*Appa.* Evvi altro male ?

Tutto quel che v' occorre abiti , e gale

Tutto ritroverò ; sapete pure

Quante giran d' intorno

Ricche d' adobbi altrui ,

S' usa così ogni giorno ,

Ho vesti , ho gioie , e sono di ragione .

Della Marchesa . . .

*Moda* Un' altra cosa .

*Appa.* Dite .

*Moda* Vorrei già c' intendiamo ,

Che subito sposata

Il Lusso mio marito

Mi conduceffe via

Acciò non si fermasse in casa mia

Già sapete il perchè .

*Appa.* Citto , e poi citto .

Vi servirò di tutto , state quieta .

*Moda* Badate ben , tenetemi secreta .

Quante magagne

Voi ricoprite

Quanti visacci

Cara abellite

Degna di Scettro

Al mondo siete

Le Donne avete

Sotto del piè .

Il nostro sesso

Se voi mancate

Rimane oppresso

Credete a me .

parte .  
SCE-

*Apparenza , e Lusso .*

*App.* O H Signor Lusso , appunto

Ero in traccia di voi , siete servi-  
Della Signora Moda ( to ,

Voi sarete Marito ;

*Luss.* Stelle ? dove son io ) con chi trat-

*App.* Con suo Padre . ( taste ?

*Luss.* Concorre ?

*App.* A piene vele .

*Luss.* E la Figlia , il ben mio ?

*App.* Non vede l' ora .

*Luss.* Chiedo perdon . . . io non lo credo  
Pure mi dite il vero ? ( ancora .

*App.* Verissimo Signor , e questa sera

S' ultimeran le nozze , ecco lo scritto ,

Con la sua firma ; unitamente à questa

La vostra si richiede .

*Luss.* La mia Mano

Per segno di mia fede

Appressarvi non deve al suo bel nome ;

Con Caratteri adunque .

Più belli , e più vivaci

Sottoscriver la vò con cento bacci .

*App.* ( Il Lusso è fuor di se )

*Luss.* Pensiamo adesso

A regular la Sposa

Io non sono informato

Qual regalo esser possa

All' Idol mio più grato ,

Suggeritemi voi .

*App.* Per non errare

Qui si deve abbondare ,

Suppongo già che la vorrete al pari

Di tutte l' altre .

*Luss.*

A T T O

30  
*Luss.* Così intendo, e voglio.  
*App.* Orsù dunque ci vuole  
 Mezza dozzina almeno  
 Di tagli di Veluto e di più forti  
 Da far abiti intieri  
 Con li suoi fornimenti  
 Ma che fian de più belli, e de più fini,  
 Un taglio di Broccato  
 Con li suoi Zebellini  
 Per casacca da Camera; non basta,  
 Quattro, o sei pezze in circa  
 Di Merletti di Fiandra, venti para  
 D'eleganti scarpette  
 Con l'oro ricamate alla Francese,  
 Uno Scrigno ripieno di calzete.  
 Finissime all'inglese  
 Un'altro d'orologi, e di ventagli,  
 Ed altre gale à gusto della sposa,  
 Ma sopra tutto gioie, in abbondanza  
 Con una Borsa appresso  
 Di cento Doble almeno.  
*Luss.* Io farò tutto  
 Ma il tempo è troppo breve.  
*App.* Addio - vi laccio,  
*Luss.* Ma dove andate?  
*App.* Dove? a frissar la Moda  
 La volete veder senza la coda.  
*Luss.* Vi sieguo.  
*App.* Non voglio.  
*Luss.* Fermate,  
*App.* M'aspetta.  
*Luss.* Che fiero cordoglio.  
*App.* Restate.  
*Luss.* Che fretta!  
 Ma dite il perché. *App.*

S E C O N D O. 31

*App.* La sposa è in Camicia  
 Vel giuro e protesto  
 Vorrete, ma questo  
 Il tempo non è.  
 S C E N A X.  
 Piazza con Fontana,  
 Piacere, poi Ambizione.  
*Piac.* **D**ella Moda, ove son' Moda infe-  
 Ma che prò non vogli' io (lice?  
 Algun pensier molesto;  
 Fuggo da questo Cielo  
 Per me così funesto,  
 Fuggo dalla Marchesa  
 Nemica mia, e dalle sue follie  
 Fuggo gl'amici miei; vado a Citera  
 Tra Cori di Donzelle  
 Tutte vezzose e belle  
 Ove si scerza, e ride,  
 Ove il garir non s'ode  
 Delle Mogli importune,  
 Dove si vive sol, perchè si gode.  
*Amb.* Ecco il momento mio) fellow morrai.  
*Luss.* Signora.. ohimè; che fate  
*Piac.* Mi sottraggo al periglio.  
*Luss.* Se il piacer amazzate  
 Con barbaro consiglio,  
 Tutti ancora perdiamo i passatempi.  
*Amb.* Lasciatemi, o rivolgo  
 Contro di voi signor la mia vendetta.  
*Luss.* No, no, perchè, la sposa mia m'aspetta.  
 S C E N A XI.  
 Ambizione sola.  
**S**orte nemica! il voglio morto, s'anco  
**S**E fosse in grembo di Giove; il suo disprezzo  
 La

Sarà sempre quest'anima forte  
 E portar in Trionfo la Morte  
 Voglio anch' Io per l' irata beltà  
 E l' amor quel rapido foco,  
 Che à perigli mill'anime porta  
 E se bella ragion lo conforta.  
 Vincitor d'ogni impresa si fa.

## S C E N A XII.

Lusso.

*Luss.* IO temo ancor di quella  
 Indiavolata Donna; e l' Apparenza  
 Da se mi rigettò. Lusso, pazienza.  
 Ch'è costui... cosa vuoi, vieni in mal punto.  
 Un foglio... a me: ancor questo chi t'invia?  
 Su presto dico, o parla, o vanne via.  
 Cos'è mai quest'imbroglio  
 Leggiamo questo foglio.  
 Un cristallo simil voi non avete  
 Ciò ch'egli fia, specchiatevi, e vedrete.  
 Oh questo, e un bell'umore;  
 Specchiamoci... che veggo  
 Come mi rapresenta,  
 Magro, deforme, e smunto.

## S C E N A XIII.

Capriccio, e Detto.

*Capr.* S Ignor, non prima d'ora  
 Ho il sensal ritrovato.

*Luss.* Ah quanto son diverso  
 Da quel di prima.

*Capr.* Oh dico... Signor mio.

Luss.

*Luss.* Oh come son distrutto.

*Capr.* Signor son qui per voi  
 Sono il vostro Capriccio.

*Luss.* Tu sei; pur troppo il veggo,  
 Che per te mi consumo  
 A poco, a poco, e me ne vado in fumo.

*Capr.* Ma sempre l'occhio fisso,  
 Ei tiene in quello specchio  
 Della sua frenesia  
 Chi fa che la cagion quello non sia.

*Luss.* Tù d'ogni mio pensiero  
 Oh bellissima diva  
 Solo oggetto farai.

*Capr.* Di chi parlate.

*Luss.* Di questo nobil volto  
 Che stà quivi raccolto.

*Capr.* A qual gioco, giochiamo?  
 Siete forse ancor voi  
 Come tant'altri sposi,  
 Che per certe lor voglie  
 Prima ancor di sposarla odian la moglie.

*Luss.* Questa sola mi piace,

*Capr.* E la gran Moda.

*Luss.* Più la Moda non vò, ma questa sola.

*Capr.* E il mancar di parola?

Lasciatemi veder? che specchio è questo?  
 E quel Foglio di chi è.

*Luss.* Non sò.

*Capr.* Vedete?

Ora so tutto; povero Padrone

La gloria mia, il decoro

Gridano contro lui, l'offeso affetto.

Risvegli pur tutte le furie in petto.

Fra l'amore, fra l'odio, e lo sdegno

Sa-

Siete amaliato; il scritto ben conosco,  
 E' dell' Avolo vostro  
 Detto Risparmio Vecchio intifichito,  
 Da cui siete tradito  
 Che per farvi invaghire  
 Di questa che vedete  
 Brutta anticaglia economia chiamata,  
 Ch' a voi fembra si bella  
 Di mandarvi ha pensato  
 Questo specchio incantato.  
*Luss.* Ohimè? che sento  
*Capr.* Questa è fattuchieria,  
 Non la tenete più; gettiamla via.  
*Luss.* Dici da vero?  
*Capr.* Or che lo specchio è a terra  
 Ditemi che fareste...?  
*Luss.* In Dubbio sono  
 La Moda in vero è bella  
 Non ha che far con quelli.  
*Capr.* Dunque seguiam la vaga moda.  
*Luss.* E poi...  
*Capr.* Che poi: via presto andiamo  
 Di quanto vi dis' io siete convinto?  
*Lus.* Vengo.. che farà mai. Capriccio hai vinto

S C E N A XIV.  
 Giardino Ristretto.

*Ozio appoggiato ad una Tavola verde con  
 molte Botteghe... poi Apparenza.*

*Ozio* **S** Tentare -- crepare  
 Sù i libri, egl' è vano  
 Fatica -- nemica  
 Del genere umano  
 Per l' Ozio non è.  
 I Fieri pensieri

Dell'

Dell' alma tiranni  
 Le doglie, gl' affanni  
 Non fanno per me.  
 Non c' è il più bell' impiego  
 Quanto il darsi bel tempo,  
 A che vole la scienza  
 Se non per farsi odiar da chi n' è senza  
 Il mondo così v' à, quello s' avanza  
 Che fa meno degl' altri; a far acquisti  
 Il più bel requisito è l' ignoranza.  
*App.* Vi cerchi chi vi vuol.  
*Ozio* Che c' è di nuovo?  
*App.* Tutti gl' affari à me?  
*Ozio* Con gran ragione;  
 Avete un cervellone,  
 Che non ha fin, ne fondo,  
 Capace à governar un mezzo mondo.  
*App.* Bene, bene v' intendo,  
 Sappiate che conforme  
 A quest' autorità che voi mi deste  
 Maritata sarà la vostra Figlia  
*Ozio* Dite come faceste?  
*App.* E il sogetto sarà, così lo spero  
 Di vostro gusto intero.  
*Ozio* In quest' occasione solo io bramo,  
 Di non aver impacci, che del resto  
 Poco, ò nulla mi preme  
 Ch' ella sia maritata à quello, o a questo.  
*App.* Per darvi nell' umore  
 Hò già fatta la scelta  
 D' un Cavallier d' onore.  
*Ozio* Ma che non sia cervello  
 Stitico e pontiglioso  
 Da star sù le questioni, e sul duello.  
*App.*

*App.* No, no, non è di questi  
La sua Cavalleria tutta consiste  
Nel suo sfoggiar.

*Ozio* E ben chi è questo?

*App.* E' il Lusso  
Lo conoscete voi.

*Ozio* Se lo conosco!  
Cavallier veramente,  
Non come tal un'altro  
Che con fasto arrogante,  
Giura da Cavalier, ed è Mercante.

## S C E N A XV.

*Ozio*, *Apparenza*, *Moda*, poi  
*Capriccio*.

*Mod.* **C** Aro Papà son qui lasciate almeno  
Che v'abbraccia una volta.

*Ozio* Ti saluto  
Figliuola mia, basta così.

*App.* Signora  
Siete servita, e in pronto  
Tutto quel che v'occorre,  
Voglio i mobili tutti in vista esporre  
Vo che si dica in Piazza, e nelle case  
Ed anco in mia presenza  
Gran testa è l'Apparenza.

*Capr.* Mi rallegro oh Signore  
D'ogni vostro contento.

*Ozio* Acetto il complimento,  
Dov'è il vostro Patron?

*App.* Non verrà mai  
Senz' un'ordine mio.

*Ozio* Venga pur quando vuol  
Ma con poche parole;  
Questo Genero in fine

G'adatta

S'adatta à me, cara Apparenza udite,  
Quel che si deve far presto si faccia  
Che l'aver soggezion troppo m'impaccia.

*App.* In questa sera appunto  
Tutto sarà concluso; ecco lo scritto  
Sia vostra cura almeno  
Ch'all'istesso conforme  
La Minuta si stenda.

*Ozio* Ed io vi prego  
Volermi dispensar da tal faccenda,  
Dovreste ormai sapere  
Ch'ogn' affar, m'è nemico.

*App.* Ah vergognoso!  
Si può pensar di peggio.

*Ozio* Il mio riposo  
Nol dò per tutto il Mondo  
Qui nel Giardino mio  
Per bere; per mangiare,  
Per dormir, e cantare.  
V'è quello che bisogna,  
Potiamo divertirci,  
Sarà meglio, ch' ai sposi unitamente  
Un Brindese si faccia allegramente.

*Lusso* in alto sopra un Paggiolo che  
osserva poi a tempo.

*Ozio* Con amore venite, sedete  
Tutta questa io voglio asciugare  
*Moda* Il Toccai gustate, bevete  
Dal piacere non so dove star.

*Capr.* E Viva l'Illustrissima;

*App.* La Moda gentilissima.

*Capr.* La vaga diletta.

*App.* La Maga ch'alletta!

*Ozio*

A T T O

38

Ozio )  
Mod.) a 2. Viva il Lusso che tratta alla grande.

Luff. Ma il quagliotto si muore da sete.

App.) a 2. Cavaliere che spende che spande.

Capr.)  
Luff. Buone lane son quì, mi vedete?

Ozio )  
Mod.) o 4. Per il Mondo la fama anderà.

App.)  
Capr.)

Luff. E lo sposo a digiuno sen' stà?  
Fuori le gnachere.

App.  
Luff. Non posso più.

Capr. Vengan le Cetera.  
Luff. Cù cu cu cù.

Ozio E corni e Pifferi.  
Mod. Io canterò.

Venga, venga un Chitarone  
Che vò fare una follia,  
Oh che gran consolazione,  
Uh, Mamma Mamma mia.

App. Io prendo il ciuffalo.  
Mod. Io ballerò.

Luff. Farer l' Amabile  
Da Cavallier.

Capr. Ecco il mio timpano  
Ozio Io goderò.

Ozio )  
Mod.) a 4. Dice il core brilando saltando.

App.)  
Capr.)

Luff. Allegrezza, allegrezza farà.

Luff. Cara Coccola un pò di pietà.  
*Fine dell' Atto Secondo.*

A T-

ATTO TERZO

39

S C E N A I.

Fiume con riva.

Piac. **P**ER l'onde placide  
Gran Dea di Gnido,  
Tu lieto portami  
Al tuo cupido,  
Cara, ed amabile  
Ti serbo fè.  
Sembra che il fiume al mio desio risponda,  
E mi dica Piacere, all'onda, all'onda.

S C E N A II.

*Ambizione che tiene uno stile coperto viene  
in fretta tenendo dietro al fuggitivo.*

Io son delusa,  
Fuggì l' ingrato,  
Io son tradita;  
Ma Giove irato  
Con mano ardita  
Ti punirà;  
Fuggì l' ingrato  
Ma tornerà.

Che risolvo! che fo! scopo saranno  
Dell' ire mie, la Moda, l' Apparenza,  
Il Lusso; ha cospirato  
Ogni uno a danni miei  
Sì me l' hanno involato

Per

Per diversa ragione,  
Provino quanto possa l'ambizione

## S C E N A III.

Capriccio, poi Lusso in Camicia.

Capr. VO' in cerco del padron... poter  
del mondo

Eccolo quì, in camicia!

Chi sa cos'è accaduto?

Lusso Io son spogliato

Sai tu perchè?

Capr. Non so...

Lusso Son disperato.

Capr. Forse che gli assassini?...

Lusso. Assassini... ove sono? eccoli presto...

Presto ti dico.... presto...

Capr. Cosa?

Lusso. Non hai la spada?

Capr. Io no.

Lusso. Voglio morire.

Capric. Signor voi delirate.

Lusso. Vedi là. Quello è un ferro  
Prendilo.

Capr. Voi scherzate.

( Oh maledetto incontro. )

Lusso. Prendilo dico.

Capr. Il prenderò, ma poi...

Lusso. Capriccio ho già risolto  
Voglio sacrificarmi al Dio d' amore

Capric. Ma perchè?

Lusso. Lo saprai, fammi il favore

Spingi la punta in me.

Capric. La punta? avete

Già perduto il giudizio.

Lusso. Se tu non vuoi mi getterò glorioso  
In questo precipizio.

SCE.

Apparenza, e detti.

Appa. O Himè che veggo!

Viscere del mio core

In qual stato vi trovo!

Capric. In questo punto

Volea precipitarsi.

Appa. Oh Dei Penati:

Che sento! oh ninfe, oh Dei del mar bagna-

Lusso. Tant'è; morir vogl'io

Per l'amor di due Donne.

Una da me veduta

In un terzo Cristallo,

L'altra Figlia dell'Ozio se non fallo.

Per cui tanto mi fatte sospirare

Appa. Capriccio chi è la Donna cristallina?

Capric. Un' imaginazione.

Una falsa opinione.

Appa. Come? perchè? La Moda è tutta vostra.

Lusso. La Moda e mia!

Appa. Vel giuro, vel prometto

Caro Lusso diletto.

Ite a vestirvi in pompa

V'attende la gran sposa,

E' tutto apparecchiato,

Ed il nostro Palazzo spalancato.

Capric. Or ritorna in se...

Lusso. M'abbruggia adesso

Una fiamma più chiara.

Perdonate all'eccesso

Della mia debolezza.

Amor donami tu, grazia, e forza.

Son come un uccello

Che messe le piume

Più



Più ritto, e più bello  
Più vivo si fa.

O come un Polledro  
Che l'erba veggendo  
Si scuote e correndo  
Pel' prato sen va. *parte.*

## S C E N A I V.

*Capriccio, e Apparenza.*

*Capr.* O Ra siam quì soletti, presto, presto  
Facciamo il fatto nostro.

*Appa.* Adaggio adaggio.  
Siete fatto di zolfo, e di salnitro.  
Prima noi siamo in strada; e poi.

*Capric.* V' intendo  
Mia bella Clori, e così anch'io m'accendo.  
Accordo, accordo il patto.

*Appa.* Ma non basta  
Convien sottoscrivere il contratto.

*Capric.* Oh questo non si può.

*Appa.* Perché?

*Capric.* Giamai

A scrivere imparai.

*Appa.* Ben, mi rallegro.  
(Sarà meglio per me) *tra se.*

*Capric.* Clori adorata  
Basti la mia parola  
Da vero Camerier.

*Appa.* Pensate prima  
A quanto v'impegnate  
Perchè al fine saranno bastonate.

*Capric.* Della Venere mia sono a banchetto

*Appa.* Cupido in questo sen forma un baletto

*App.* Capricietto bello, bello.

*Capric.* Polpetina del mio piatto.

*Appa-*

*Appa.* Vieni quì bel matarello,

*Capric.* Son languente ed affamato

*Appa.* Siete mio.

*Capric.* Siete mia. a 2. che mai farò.

*Appa.* Oh che ballo graziosetto

*Capric.* Oh che intingolo perfetto.

*Appa.* Chi lo fa d'intorno al core?

*Capric.* Quel Fraschetta, il Dio d'amore.

*Appa.* Dunque oh caro

*Capric.* Dunque oh cara a 2. io v'amerò.

## S C E N A V.

*Ozio, e Lusso.*

*Ozio,* V Enite pur venite  
Signor Genero caro.

*Lusso.* Signor Suocero mio  
Ora vi stringo al seno.

*Ozio.* Se potessi di meno  
Non vorrei quest'impaccio.

*Lusso.* Ma viver non si può senza pensiero.

*Ozio.* E pure io son di quelle  
Che senza averne alcuno

E vivo, e viverò; lasciam gl'impicci  
A chi li vuol s'abbiamo a star d'accordo

Teniamoci lontani,  
E vivere pensiamo

Al meglio, che si può d'oggi in dimani.

*Lusso.* Volete che vi dica...

*Ozio.* Ah se per sorte  
Voi foste stato nel giardino mio

Veduto avreste che grand'Uom: Son io.

Mi vien da ridere,  
Ora alla veglia

Ora a far visita  
A una Botteglia

Poi

Poi doppo Tavola.

Si va a riposo

Si prende l'aria

Caro il mio sposo!

Si fa così.

Per non fallire

Vado a giocare

Vi lascio qui.

S C E N A VI.

Ozio, Lusso, Capriccio, Appa-  
renza, e Moda.

Lusso. **E**H'via fermate un poc...ecco la spo-

Ozio. Per me. Questa il sapete (sa.

E una cura noiosa.

Lusso. Oh beltà che inamora.

Appa. Oh veramente degna

Di dominare il mondo.

Lusso. Bella bocca parlate (io mi confondo.)

Moda. Sposino -- Galante

Carino -- costante,

Signora Venere

Vi prego a spargere

I vostri fior;

Caro Imeneo

Fatevi onor.

Appa. Basta che il tempo è breve

E perder non si deve in complimenti.

Ozio. Su via alla conclusione,

Moda. Così chiede il cor mio.

Capric. Così vuol la ragione.

Ozio. Toccatevi la mano in mia presenza.

Ogn' uno, e già contento.

Lusso. ) a 2 Oh sorte, o bel momento.

Moda.)

Appa. E così d'improvviso

E sta-

E stabilito il nodo.

Ozio. E della dote parleremo poi.

Appa. Non v'è che dubitar la Moda è vostra.

Ed io se fossi in voi

Senza far cerimonie in questo punto

Vorrei condurla a casa

Ch'è gran sodisfazione

Ne dare, ne ricever soggezione.

Lusso. Che dite Anima mia?

Moda. Quel ch'a voi pare.

Lusso. Voi Signor Ozio?

Ozio. Ed io.

Altro non bramo, Figlia cara, Addio.

Vi do la buona notte

Genero caro.

al Lusso.

Moda. Addio Pappà.

Ozio, Vi lascio.

In piena libertà nel giorno appresso

Ci rivedremo; io credo

D'esser tutto in sudore.

Capric. Viva la Dama il Cavallier, l'amore. p.

Appa. Scusate s'io non vengo,

Ch'a servire la sposa mi trattengo.

S C E N A VII.

Ambizione, e detti.

Ambi. **M**I rallegra ancor io; bell' Appa-  
Ove son le mie gioie? (renza

Appa. Oh quanta fretta.

Ambi. Giurai di far vendetta)

Con licenza oh Signora.

Lus. Ohimè! che fate!

Flemma, Flemma aspettate.

Ambi. Presso il vezzo di perle?

Appa. Oh che indiscreta.

Con

Convien darlo, ch'è suo.  
*Moda.* Sono vicine.  
 Le temute ruvine.  
*Ambi.* E quel Giojello.  
*Luss.* Ditemi Apparenza.  
 C'entra quì la Marchesa?  
*Appa.* Signor ci vuol pazienza,  
 Rendetelo ch'è suo.  
*Ambi.* Presto levate il guanto?  
*Moda.* Perchè.  
*Ambi.* Per il cerchietto  
 Non è fatto per voi v'è troppo stretto.  
 Li pendenti son miei.  
*Lusso.* Scusate mia Signora  
 L'ardire di costei. ( *alla Moda.* )  
*Ambi.* Son vendicata  
 Ma solo per metà.  
*Moda.* Che mai v'ho fatto?  
*Ambi.* Voglia pure, o non voglia  
 Chi si veste d'altrui presto si spoglia.  
 Parto e ritornerò. ( *parte col Paggio.* )  
*Capric.* Questa è graziosa.  
*Luss.* E una bella bravata.  
*Moda.* E in tanto io mi rimango svergognata.  
*Appa.* Signor Lusso io non credo  
 Che un vestito più o meno  
 Vi rechi dispiacer.  
*Luss.* Io non v'intendo.  
*Appa.* Mi spiegherò; vedete, quest'è mio,  
 Senza vostro disgusto  
 Ripigliarlo vorrei, che mi par giusto.  
*Luss.* Prendetelo, s'è vostro.  
*Appa.* Ecco dunque la spoglio.  
*Luss.* Fate ciò, che v'aggrada,

La sua sola beltà non altro io voglio.  
*Moda* Amica ci burliamo  
 Che maniera è mai questa  
 Di spogliar le persone?  
 Ho da restar ignuda?  
*Capric.* E pur siamo in stagion che non si suda.  
*Appa.* Vado in fretta, e ritorno. ( *parte.* )  
 S C E N A U L T I M A .  
*Ambizione, Capriccio, Lusso, e Moda.*  
*Capric.* Ecco chi favorisce.  
*Appa.* E Taci; quì non finisce  
 La vostra contentezza. ( *al Lusso.* )  
*Luss.* Signora Marchesina  
 Avet'altro del vostro?  
*Amb.* Ora vedrete.  
 A te .... ( *verso il Capriccio.* )  
*Capric.* Chi sono? un Cane?  
*Ambi.* Togli via quella Benda?  
*Capric.* ( Oh che Marchesa )  
 Ecco fatto .... ( *li leva la Benda.* )  
*Ambi.* Non più, sciolta è ogni cosa,  
 Specchiatevi Signor, questa è la Sposa. ( *parte.* )  
*Luss.* Ohimè! che veggio .... dite,  
 Dite, chi siete voi!  
*Moda* Chi sono? udite;  
 Sotto nome di Moda allettatrice  
 D'ogn'età, d'ogni Sesso  
 Sono, e farò la povertà infelice.  
*Capric.* Vò per i fatti miei  
 Non sta bene il Capriccio, ov'è costei. ( *parte.* )  
*Luss.* Eh come! Oh mostro indegno avesti ar-  
 Di spacciarti per figlia ( *dire* )  
 Di quel gran personaggio?  
*Moda* Sebben finì il sembiante

48      A T T O

Io non finì il natale,  
Voi diveniste amante.

*Lufs.* Son dunque assassinato  
Dall' abito mentito.  
Dal nome simulato,

*Moda.* In che v' offesi?  
Se le sembianze mie  
Occultò l' Apparenza?  
Voleste a viva forza

Di Donna Mascherata esser marito,  
Dal vostro cieco amor siete tradito.

*Lufs.* Più non ti voglio nò.

*Moda.* Non v' è più tempo.

*Lufs.* Come?

*Moda.* Io vostra Moglie sono.

*Lufs.* Ti fuggo, e t' abbandono.

*Moda.* In vanno fuggirai

Sempre ti seguirò dovunque andrai.

( *escono tutti.* )

C O R O .

Signor Luffo avete torto,  
Che fracasso, via tacete,  
Col far troppo il cascamoto,  
La voleste, e voi godete.

*Fine del Dramma.*